www.chiesamodenanonantola.it

Domenica, 25 aprile 2021

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Modena sette Inserto di Avvenire

Parrocchie, nasce dall'unificazione il coro di «SaliRita»

a pagina 2

I vicari episcopali e il nuovo Consiglio presbiterale

a pagina 2

8xmille, una firma che può fare la differenza

a pagina 4

Tutela dei minori La formazione per gli insegnanti

a pagina 5

Editoriale

Un 25 aprile di unità nazionale

DI FRANCESCO GHERARDI

Domani entreranno in vigore le nuove disposizioni del "Decreto riaperture". Già da alcuni giorni si sono accese polemiche sulle prescrizioni in esso contenute. Peraltro, l'impressione è quella che, in caso di tenuta del quadro epidemiologico, ci saranno cambiamenti ulteriori già entro la seconda decade di maggio. «Però su le ginocchia dei Numi riposa il futuro», come recita l'Odissea. E i mesi che ci separano dall'inizio del 2020 ce lo hanno ricordato in modo inequivoco. Oggi celebriamo questo strano 25 aprile, il secondo in emergenza Covid-19 e il primo - a parte i tempi dei "Governi del Cln" a guida De Gasperi (1946-47) e dei Ministeri Andreotti III e Andreotti IV (1976-79) - in un contesto di unità nazionale. Anche se caratterizzata da momenti di attrito, che preannunciano il tempo in cui - passata l'emergenza - riemergerà la normale, fisiologica dialettica politica. Con una differenza, forse, rispetto alle fasi di unità nazionale appena richiamate: questa è un'epoca di secolarizzazione anche in campo politico. Non a caso, a presidiare ed a promuovere questo processo è stato indicato dal Capo dello Stato un uomo come Mario Draghi, che, pur estremamente politico nella sostanza - se si intende per politica l'arte di governare - è quantomai lontano dalla fisionomia di leader politico alla quale siamo avvezzi. Del resto, nell'arco della legislatura abbiamo visto il ricorso ad un'arte combinatoria tale, nella spregiudicata formazione delle maggioranze, da fare impallidire il trasformismo degli ultimi quattro Governi De Pretis (1883-1887) e da far dimenticare le accuse solitamente rivolte, in tal senso, alla Prima repubblica. Se allarghiamo lo sguardo all'arco dell'ultima generazione, vediamo forze secessioniste che irridevano il tricolore trasformate in paladine della bandiera e della nazione o eredi di storici partiti che propugnavano ideali collettivistici, fondati sul concetto di classe operaia, divenuti corifei dell'individualismo di marca radicalborghese. Per non parlare di chi ha promesso per anni lo scardinamento del sistema rappresentativo in nome della democrazia diretta, salvo poi integrarvisi assai rapidamente. Non è detto che queste esperienze si debbano tradurre per forza in disillusione e rinuncia alla partecipazione politica. Può anche essere l'inizio di una visione più laica del confronto politico, evitando gli eccessi leaderistici e propagandistici e riconoscendo la dignità delle diverse posizioni entro la cornice dello spirito e della lettera della Costituzione, frutto dei valori celebrati nella festa del 25 aprile. Dipende dalla maturità democratica di eletti ed elettori.

Uno studente in didattica a distanza segue la lezione all'aperto

È in partenza il progetto «Or-A-Studio-Insieme» realizzato dalle Pastorali giovanili di Modena e Carpi

Le parrocchie accolgono gli studenti

DI FEDERICO COVILI

È ormai in rampa di lancio «Or-A-Studio-Insieme», il progetto coordinato dalle Pastorali giovanili di Modena e Carpi per offrire agli adolescenti delle due diocesi un servizio educativo-relazionale e di accompagnamento negli studi. In un momento così difficile per i giovani le comunità cristiane del nostro territorio hanno deciso di raccogliere l'invito del vescovo Erio Castellucci e scendere in campo per offrire disponibilità di spazi e persone. Sono in totale 22 le realtà che hanno aderito presentando richiesta di partecipazione, 15 a Modena (Maranello, Baggiovara, Campogalliano, Finale Emilia, Vignola, Camposanto-Cadecoppi, Castelnuovo Rangone, Collegara, San Paolo, Gesù Redentore, Formigine, Madonnina, San Giovanni Bosco, Città dei Ragazzi e Fiorano) e 7 a Carpi (San Possidonio, Limidi, Cattedrale, Mirandola, Fossoli). Non esiste un copione già scritto ma le attività offerte potranno essere diverse a seconda delle esigenze e delle disponibilità: dallo studio guidato da volontari alla collaborazione con cooperative, dalla cooperazione tra pari alla semplice messa a disposizione di spazi e tecnologie per i giovani impossibilitati a seguire la dad da casa. Il tutto rispettando ovviamente le normative di sicurezza anti-covid e fornendo un servizio il più possibile inclusivo. Le parrocchie

Sono 22 le realtà che hanno aderito, di cui 15 nella nostra arcidiocesi con circa 340 giovani coinvolti

partecipanti riceveranno un contributo economico tarato su numero dei partecipanti alle attività e volontari coinvolti per coprire le spese sostenute nell'acquisto di materiali e nel pagamento di utenze ed eventuali collaboratori assunti a vario titolo. «I progetti presentati dalle parrocchie – ci spiega Elena Rocchi, vice-direttrice del Servizio di pastorale giovanile di Modena – sono stati modulati in base alla disponibilità dei volontari che con passione hanno deciso di scendere in campo, si tratta ad esempio di giovani universitari, educatori o insegnanti in pensione. Nel rispetto delle norme anti-Covid si è deciso di conservare tempi e spazi per Dad al mattino e di inserire l'accompagnamento scolastico nel pomeriggio. Alcune parrocchie hanno attivato anche uno specifico accompagnamento per sostenere gli studenti che dovranno sostenere l'esame di maturità». Proprio per la natura del progetto, costruito appositamente per adattarsi alle necessità dei giovani e alle diverse realtà dei territori, è difficile fornire al momento dati precisi. Secondo Elena Rocchi nella diocesi di Modena si offrirà un supporto a «circa 340 adolescenti, ma la progettualità effettiva sarà verificata solo alla conclusione del progetto». Dopo l'iscrizione e l'assegnazione dei contributi alle parrocchie arriva ora la fase più propriamente operativa in cui si cercherà di dare una risposta completa per una situazione oggettivamente molto difficile. Era stato lo stesso Ufficio scolastico dell'Emilia-Romagna a lanciare l'allarme alcuni mesi fa, rivolgendosi ai vescovi della regione per chiedere un aiuto. Si calcola che un quarto degli studenti delle scuole superiori italiane non riescano a seguire adeguatamente le lezioni da casa, o per difficoltà a connettersi o per il venir meno della motivazione allo studio che solo la scuola "in presenza" riusciva a garantire. Da qui l'idea del vescovo Castellucci che, nella lettera a presbiteri, diaconi e operatori pastorali dello scorso 16 febbraio, aveva auspicato un'azione da parte delle parrocchie: gli spazi degli oratori potevano essere utilizzati per un sostegno ai giovani di natura educativa, didattica e relazionale, anche grazie all'opera di quella rete di volontari che spesso le nostre comunità riescono a coinvolgere. Ora il progetto «Or-A-Studio-Insieme» è diventato realtà e potrà agire concretamente nella vita di tanti giovani della nostra diocesi.

Illustrissimo cugino

Era uso dei reali e degli appartenenti alle case reali il firmarsi dichiarandosi reciprocamente «cugino» - a volte, lo erano davvero - quando non «buon fratello». La quale fratellanza, da Caino e Abele passando per Romolo e Remo, non escludeva che, pur tra «buoni fratelli» ci si facesse guerra. Ricorrendo mercoledì il 285° anniversario della morte di Eugenio di Savoia (1663-1736), comandante in capo delle armate asburgiche all'inizio del '700, l'Archivio di Stato di Modena ha pubblicato una lettera da questi rivolta al duca Rinaldo I, nel settembre 1706, in cui, dopo aver fornito ragguagli sulla vittoria di Torino, nella quale aveva sbaragliato l'armata del Re Sole, prometteva: «Quanto prima vedrò pure di rendere libero, per quanto sarà possibile, il rimanente dei di Lei Stati dal giogo francese», firmandosi «devotissimo ed obbligatissimo servitore et cugino». Pochi mesi dopo, il duca tornò a Modena, fino ad allora occupata dai francesi. Come si farebbe, senza i parenti!

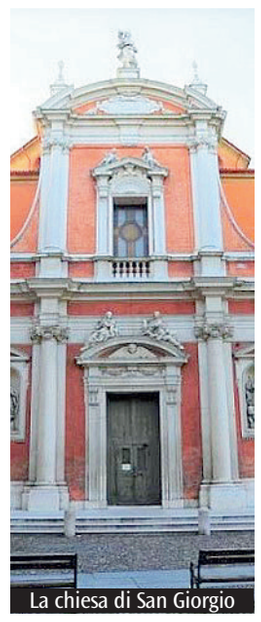
COMUNICAZIONE

Torneremo in edicola domenica 9 maggio

Nostro Tempo non uscirà domenica prossima, 2 maggio, giorno in cui i giornali non vengono pubblicati rispettando la festa dei lavoratori del 1° maggio; festività nella quale, in tutta Italia, le redazioni e i centri stampa non sono in attività. Pertanto diamo appuntamento ai nostri lettori - sia a coloro che acquistano il settimanale in edicola che a quanti lo ricevono in abbonamento - per l'uscita successiva, che sarà quella di domenica 9 maggio, augurando a tutti un buon 25 aprile ed una buona festa del 1° maggio.

A maggio ritorna il Rosario in tv

Sarà riproposto anche nel mese di maggio di quest'anno, come avvenuto nel 2020, il Rosario in diretta televisiva, appuntamento realizzato grazie alla disponibilità e alla collaborazione dell'emittente TvQui (canale 19, streaming su www.tvqui.it).
Il Rosario in diretta tv diventerà un appuntamento fisso, trasmesso dal lunedì al venerdì, alle 18.15, da quattro chiese mariane cittadine: da lunedì 3 a venerdì 7 maggio nella chiesa di San Giorgio, Santuario Beata Vergine Ausiliatrice del popolo modenese; da lunedì 10 a venerdì 14 maggio nella chiesa della Beata Vergine Mediatrice, parrocchia della Madonnina; da lunedì 17 a sabato 21 maggio nel Santuario della Madonna del Murazzo; da lunedì 24 a lunedì 31 maggio (esclusi sabato 29 e domenica 30) nella chiesa di Sant'Agnese, Santuario della Madonna della pace.
Nelle stesse chiese, lo scorso anno, era stata avviata l'iniziativa del Rosario in diretta televisiva grazie alla disponibilità di TvQui. Erano i giorni in cui la pandemia stava ancora colpendo duramente l'Italia, in uscita da più di un mese di lockdown per avviarsi alla «fase due» dell'emergenza Covid-19, e il mese mariano si aprì proprio con l'affidamento delle preghiere di tutta l'arcidiocesi alla Beata Vergine nel Rosario trasmesso dalla chiesa di San Giorgio.
La recita del Rosario nel mese mariano è stata recentemente richiamata anche da papa Francesco, che a tal proposito ha indetto la maratona di preghiera dal tema «Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio» per invocare la fine della pandemia. Saranno trenta Santuari, rappresentativi di tutto il mondo, a guidare la recita del Rosario ogni giorno del mese di maggio. L'iniziativa, nata per vivo desiderio del Papa e promossa dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, coinvolgerà in modo speciale tutti i santuari del mondo, perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del Rosario.
La preghiera sarà aperta da Francesco il primo maggio e sarà conclusa sempre dal pontefice il 31 maggio. La recita del Rosario sarà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede, ogni giorno alle 18. **(M.C.)**



La chiesa di San Giorgio

OGGI

25 Aprile, le celebrazioni

Stamattina, in occasione delle celebrazioni per la festa civile del 25 Aprile, l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la Messa delle 11 in Duomo a Modena, alla presenza delle autorità civili e militari e nel rispetto delle disposizioni per evitare la diffusione del contagio da Covid-19. La Messa sarà preceduta dal tradizionale omaggio al Sacrario della Ghirlandina, alle 10.30, mentre a mezzogiorno la sala del Consiglio Comunale ospiterà la manifestazione provinciale, trasmessa in streaming sul sito www.comune.modena.it e su Facebook «Città di Modena», trasmessi da TvQui (canale 19), Trc (canale 11) e sul sito della Gazzetta di Modena.
Alle 18, Castellucci presiederà la Messa in Cattedrale a Carpi, nella cinquantottesima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: sarà conferito il mandato missionario a don Luca Baraldi, "fidei donum" nella diocesi di Mackenzie-Fort Smith in Canada, e a Camilla Lugli, che vivrà un'esperienza missionaria in Madagascar.

Etica della vita

di don Gabriele Semprebon

Eutanasia nel mondo, è spagnola l'ultima legge di approvazione

Già nel 1974 alcuni premi Nobel deploravano con forza «l'insensibilità morale e le restrizioni giuridiche che impediscono di considerare le ragioni etiche per l'eutanasia». L'ultima legge di approvazione dell'eutanasia è stata quella spagnola promulgata il 18 marzo 2021 e tra qualche mese entrerà in vigore anche in Nuova Zelanda ma qual è la situazione generale nel nostro mondo? Prima di elencare i luoghi in cui il diritto consente l'eutanasia, occorre fare qualche precisazione per capire meglio cosa le leggi permettono o ancora proibiscono. Si intende per eutanasia attiva l'azione in cui una persona (quasi sempre un sanitario) procura la morte di un'altra persona, previo consenso, attraverso l'uso di più farmaci. Per eutanasia passiva, si intende la rinuncia ad avviare o sospendere terapie di sostentamento vitale (esempio: viene staccato il respiratore dell'ossigeno). Per suicidio medicalmente assistito si intende l'atto del porre fine alla propria esistenza in modo consapevole mediante l'autosomministrazione di dosi letali di farmaci con l'assistenza di un medico. Esistono altre aggettivazioni dell'eutanasia ma a noi, per ora, non interessano.
Dopo Olanda, Belgio, Lussemburgo e Canada, la Spagna diventa uno dei pochi Paesi dove è possibile l'eutanasia, «attiva» e «passiva». In Colombia, invece, l'eutanasia è ammessa ma non regolamentata. In Cina è ammessa dal 1998, solo negli ospedali e per i malati terminali. L'Inghilterra, ha approvato e pratica la sola interruzione delle cure al paziente terminale, mentre la Francia nel 2005 ha approvato una legge in base alla quale un paziente terminale può decidere per una «degna morte» attraverso l'eutanasia passiva, come succede anche in Germania e in Svezia. In Svizzera, invece, a essere normato è il suicidio assistito, come in diversi Stati degli U.S.A. (Oregon, Vermont, Washington, Montana, Nuovo Messico e California). In Danimarca, Norvegia, Ungheria, Repubblica Ceca il malato può rifiutare le cure o l'accanimento terapeutico. Pochi giorni fa la Corte costituzionale del Portogallo ha bloccato la legge sulla depenalizzazione dell'eutanasia approvata in Parlamento suggerendo qualche correzione. Anche se in Italia alcuni premono fortemente per varare una legge che approvi i procedimenti eutanasici, credo sia sufficiente la legge 219/2017 per regolare con libertà e attenzione il fine vita di ogni paziente, consegnando la decisione nelle mani del singolo senza far partecipe la medicina di atti eutanasici veri e propri.

Nominati i componenti dei Consigli episcopale e presbiterale, chiamati a coadiuvare il vescovo

Ambito amministrativo a don Stefano Violi, pastorale a don Trevisan Don Cornia diventa direttore di «Spg»

Il vicario generale don Gazzetti, i vicari episcopali don Violi e don Trevisan e il vescovo

I due nuovi vicari

DI MARCO COSTANZINI

Sono don Stefano Violi e don Maurizio Trevisan i due nuovi vicari episcopali dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, nominati dall'arcivescovo Erio Castellucci con decreto firmato mercoledì 21 aprile dopo la scadenza del mandato dei cinque predecessori. Insieme al vicario generale, don Giuliano Gazzetti, comporranno il Consiglio episcopale, con il compito di coadiuvare il vescovo nel buon governo della Diocesi secondo quanto stabilito dai canoni 476 e 479 §2-3 del Codice di diritto canonico. A don Violi è affidato l'ambito amministrativo, mentre a don Trevisan quello pastorale.
Don Stefano Violi, 48 anni, ha appena celebrato il 20° anniversario dell'ordinazione presbiterale, avvenuta il 17 marzo 2001, e dal 2016 è parroco di San Giovanni Bosco, a Modena; negli ultimi nove anni ha diretto il Servizio di pastorale giovanile, incarico che a fronte di questa nuova nomina lascerà a don Simone Cornia - già vicedirettore di «Spg» e responsabile del Centro diocesano vocazioni - secondo quanto disposto dall'arcivescovo.
Don Maurizio Trevisan, 47 anni, è stato ordinato sacerdote il 15 maggio 2004 ed è rettore del Seminario Metropolitano dal 1° luglio scorso, dopo aver guidato per sei anni la parrocchia di Santi Faustino e Giovita a Modena, oltre che direttore dell'Ufficio famiglia (dal 2016) e responsabile del Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori (dal 2019). Sempre con decreto datato 21 aprile è stato istituito il nuovo Consiglio presbiterale, essendo scaduto il precedente: resterà in carica quattro anni, dunque fino al 2025, e sarà composto da 25 sacerdoti diocesani. Membri di diritto: don Giuliano Gazzetti, vicario generale, e don Maurizio Trevisan, rettore del Seminario Metropolitano. Vicari foranei: don Paolo Notari (vicariato cittadino del centro storico), don Ivo Seghedoni (vicariato cittadino di Crocetta-San Lazzaro), don Giacomo Violi (vicariato Cittadino di Sant'Agnese), don Guido Bennati (vicariato cittadino di San Faustino-Madonnina), don Luciano Benassi (vicariato del Cimone), don Luca Pazzaglia (vicariato del Dragone), don Emilio Bernardoni (vicariato della Bassa), don Davide Sighinolfi (vicariato della Pedemontana Est), don Simone Bellisi (vicariato della Pedemontana Ovest), don Maciej Maciolek (vicariato di Campogalliano-Nonantola-Soliera), don Roberto Montecchi (vicariato di Pavullo nel Frignano), don Marek Kolbuch (vicariato di Serramazzoni), don Marcin Rafal Lofek (vicariato di Zocca). Sacerdoti eletti dai presbiteri, in ordine alfabetico: don Claudio Arletti, don Carlo Bertacchini, don Luca Fioratti, don Federico Pigoni, don Aldo Rossi, padre Giuliano Stenico scj, don Stefano Violi, don Alberto Zironi.

Il Padre Nostro di «SaliRita»

Nel cammino parrocchiale di Saliceta e Santa Rita dopo l'accorpamento un impulso arriva dal coro, che già prima di Natale ha unito le due comunità

Una stanza, tre ragazzi, una tastiera. È nata così, il 28 gennaio, la nuova versione del *Padre Nostro*, prova del nuovo legame formatosi recentemente tra due comunità. Infatti da settembre le parrocchie di Santa Rita e Saliceta hanno subito qualche cambiamento. L'ingresso dei due nuovi sacerdoti ha decretato una svolta, modificando un po' l'organizzazione. A metà novembre alcuni giovani di Santa Rita hanno avuto la prima idea: organizzare un concerto di Natale. Hanno poi allargato la proposta a qualcuno di Saliceta. Sembrava magnifico ma, viste le chiusure, non era sicuro che fosse realizzabile.
Con un po' di tenacia, il progetto ha preso forma. Dopo aver scelto le canzoni, è nato un coro misto di persone delle due comunità, che hanno colto l'opportunità di "fare chiesa" in un momento di chiusura sociale per la pandemia, mettendo da parte l'orgoglio parrocchiale e dando il meglio per creare qualcosa che si è poi rivelato speciale. Le prove sono state numerose e ravvicinate. I problemi organizzativi non mancavano. L'annuncio del passaggio a zona rossa nel periodo natalizio ha demoralizzato, ma alla fine si è deciso di registrare il concerto prima della chiusura completa e di mandarlo in onda il giorno di Natale. Le visualizzazioni su YouTube sono state tante, come le manifestazioni di apprezzamento per questo modo di condividere la festa anche a distanza.
I giovani, dopo questa esperienza, hanno cominciato ad incontrarsi insieme alla stessa Messa, creando così un gruppo che negli anni precedenti si era disperso. Alcuni hanno poi constatato, con un po' di rammarico, che da qualche tempo a Messa si recitava, ma non si cantava più, la preghiera insegnataci da Gesù. Con le nuove parole alla fine del testo, la solita melodia non andava più bene. È nata così la voglia di creare un canto nuovo. Le parole erano ben definite dall'ultima versione del messale, la frase «non abbandonarci alla tentazione» metteva però in crisi lo schema metrico musicale. Dunque l'obiettivo era comporre una nuova melodia che potesse entrare facilmente nell'orecchio delle persone. L'idea nata dall'energia creativa giovanile della nuova unità parrocchiale si andava concretizzando in questo nuovo progetto che voleva arrivare all'intera comunità. Inizialmente tutte le tracce venivano registrate su smartphone. Così la prima fase era conclusa, la stesura melodica era pronta e il passaggio successivo sarebbe stato quello di effettuare le registrazioni strumentali. Il pianoforte ha costituito la base su cui creare il resto del componimento. Dopo aver realizzato il primo modello, si sono inseriti altri strumenti suonati da musicisti della parrocchia: il basso elettrico, la chitarra, il flauto traverso, il cajon (come percussione); poi sono state aggiunte le parti cantate. Per creare le seconde voci dei contralti e dei tenori, si sono coinvolte sempre più persone. Infine è stato steso anche uno spartito.
Dalla Domenica delle Palme nelle due chiese ad ogni Messa si canta questo *Padre Nostro* che identifica ancora di più la nuova comunità di «SaliRita» e rende tutti fieri di questa prima parte di cammino insieme. Quale miglior inizio che affidare al Signore, con la Sua preghiera, il percorso che attende questa parrocchia?

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi
Alle 11 in Duomo: *Messa per la Festa della liberazione*
Alle 15.30 a Formigine: *Cresime*
Alle 18 in Cattedrale a Carpi: *Messa nella 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e mandato missionario*
Domani
Al mattino: *consiglio straordinario dello Studio teologico interdiocesano*
Martedì 27 aprile
Alle 15.30: *consiglio di facoltà della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna*
Alle 21: *incontro online con l'Agesci e l'Ufficio catechistico di Carpi per la verifica del programma di iniziazione cristiana*
Giovedì 29 aprile
Alle 10 nella parrocchia di Fiorano: *ritiro dei presbiteri della Pedemontana Ovest*
Venerdì 30 aprile
Alle 11.15 nel cortile d'onore dell'Accademia Militare: *giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana degli allievi del 202° corso*
Sabato 1 maggio
Al mattino (luogo da definire): *ritiro dell'Ordo Virginum*
Alle 18 nella chiesa di Vignola: *Messa con la comunità parrocchiale*
Domenica 2 maggio
Alle 12 a Mirandola: *Cresime*
Alle 21: *incontro online con la presidenza provinciale delle Acli*
Mercoledì 5 maggio
A Bologna: *convegno della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna*
Giovedì 6 maggio
Alle 19: *intervento al primo incontro online del percorso di formazione oratori estivi («Siamo sulla stessa barca - La missione che fonda l'equipaggio»)*
Venerdì 7 maggio
Alle 16: *intervento online nel convegno dell'Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena sul fine vita*
Sabato 8 maggio
Alle 11 a Carpi: *conferenza stampa per la presentazione nuovo emporio partecipativo «Odoardo e Maria Focherini»*
Ale 15.30 a Formigine: *Cresime*
Alle 18.30: *Messa conclusiva del percorso «Sulla Misura del cuore del Signore»*
Domenica 9 maggio
Alle 11 a Novi: *Cresime*
Alle 17 a Guiglia: *Messa per il 25° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Robert Lokossou*

La chiesa di Vignola

Appuntamenti in diocesi

Oggi
Alle 11 in Duomo: *Messa presieduta dal vescovo per la Festa della liberazione*
Alle 15.30 a Formigine: *Cresime presiedute dal vescovo*
Giovedì 29 aprile
Alle 10 a Fiorano: *ritiro dei presbiteri della Pedemontana Ovest con il vescovo*
Sabato 1 maggio
Al mattino (luogo da definire): *ritiro dell'Ordo Virginum con il vescovo*
Alle 18 a Vignola: *Messa del vescovo con la comunità parrocchiale*
Lunedì 3 maggio
Alle 18.15 in San Giorgio: *Rosario trasmesso in diretta su TvQui*
Martedì 4 maggio
Alle 18.15 in San Giorgio: *Rosario trasmesso in diretta su TvQui*
Mercoledì 5 maggio
Alle 18.15 in San Giorgio: *Rosario trasmesso in diretta su TvQui*
Giovedì 6 maggio
Alle 18.15 in San Giorgio: *Rosario trasmesso in diretta su TvQui*
Alle 19: *primo incontro online del percorso di formazione oratori estivi («Siamo sulla stessa barca - La missione che fonda l'equipaggio») con il vescovo*
Venerdì 7 maggio
Alle 18.15 in San Giorgio: *Rosario trasmesso in diretta su TvQui*
Sabato 8 maggio
Ale 15.30 a Formigine: *Cresime presiedute dal vescovo*
Alle 18.30: *Messa conclusiva del percorso «Sulla Misura del cuore del Signore», presieduta dal vescovo*
Alle 19 in San Vincenzo: *incontro del percorso di preghiera e fraternità «11 km da Gerusalemme»*
Domenica 9 maggio
Alle 17 a Guiglia: *Messa del vescovo per il 25° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Robert Lokossou*

La Fism chiede gratuità e parità scolastica

La chiedono da anni. Vogliono che la parità non stia solo nella legge ma si concretizzi in un sostegno da parte dello Stato. Sperano di continuare a svolgere il loro servizio e di veder cancellate le disparità che colpiscono il loro personale - operante nell'unico sistema voluto dalla Legge 62/2000 - e le famiglie che iscrivono i figli nelle loro scuole. Quelle dell'infanzia paritarie: in larghissima parte d'ispirazione cattolica, ma non solo. Una cosa è certa: «Senza il sostegno economico delle parrocchie e delle amministrazioni comunali, senza il contributo alla gestione da parte delle famiglie e senza il prezioso volontariato che le caratterizza, molte avrebbero già chiuso i battenti lasciando interi territori privi di un servizio fondamentale qual è la scuola dell'infanzia...», dicono ai vertici della Fism, la Federazione italiana scuole materne, una realtà che - in Italia - coinvolge quasi novemila realtà educative, oltre mezzo milione di bambine e bambini, oltre quarantamila persone fra insegnanti e collaboratori. Ora però, il trascinarsi della situazione generale, compresa la pandemia con le sue incertezze, non lascia più margini di tempo per aspettare ancora quel riconoscimento atteso invano da anni. E da lunedì scorso gestori, educatori, maestre, genitori, sostenitori delle materne paritarie sono impegnati a sostenere un' iniziativa nazionale che si concretizzerà in una petizione dalle forti ambizioni, quanto ai numeri, nonché nell'affissione di un manifesto in tutti gli asili nido e le scuole dell'infanzia paritarie d'Italia, dunque anche nelle 71 della nostra provincia, per indicare il loro obiettivo non più procrastinabile, decisi a veder superare l'ingiustizia subita, resa ancor più insopportabile dall' esperienza della pandemia. Appunto: la gratuità e la parità, scritta a chiare lettere su migliaia e migliaia di striscioni che in queste ore fasciano migliaia di edifici dal Nord al Sud. Una mobilitazione nazionale che in questo settore non ha precedenti. «Il permanere delle differenze nel sostegno pubblico tra la scuola statale e quella paritaria gestita dal Terzo settore vanifica le ragioni stesse della Legge 62/2000 e non è più tollerabile. Chiediamo solo che si attui il dettato costituzionale e legislativo, affinché siano definitivamente eliminate le disparità di trattamento economico che le famiglie che usufruiscono delle scuole paritarie devono subire. Garantire a ciascuna famiglia parità di trattamento, nella libera scelta di una scuola dell'infanzia paritaria o statale è obiettivo prioritario di questa mobilitazione», ribadisce la Fism nella nota che comunica il coinvolgimento di tutte le sue sedi in ogni regione e provincia. L'auspicio è quello che Parlamento e istituzioni giungano ad un intervento risolutivo che, anche a vantaggio della ripresa demografica del Paese e nell'ambito delle applicazioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sostenga i necessari investimenti nell'intero segmento zero-sei senza più discriminazioni. Non è tutto: «Le 9000 realtà educative della Fism sono pronte ad essere una leva di investimento di grande valore sociale. E sarebbero in grado di raddoppiare la loro offerta di posti, se adeguatamente finanziate, contribuendo a consentire uno sviluppo dei servizi educativi per i bambini in età zero-tre anni, di cui l'Italia è carente e garantendo il mantenimento del segmento tre-sei anni», fanno sapere alla Fism. È quello che chiede la maggior parte delle giovani famiglie italiane che grazie ad una fruizione gratuita delle scuole dell'infanzia potrebbe offrire un rilevante contributo alla ripresa generale del Paese.

Il manifesto nella scuola Villa Prediera di Pavullo

Lunedì scorso è partita la mobilitazione nazionale di nidi e materne paritarie Sono 71 quelle sul nostro territorio provinciale

Il rapporto «Too high to pass», elaborato da Caritas Europa sulla base dei dati raccolti dagli Osservatori delle povertà e delle risorse in Italia, Lettonia, Malta e Repubblica Ceca

Troppe barriere ostacolano i pieni diritti

DI ESTEFANO J. SOLER TAMBURRINI

Cosa impedisce ai più fragili l'accesso ai servizi pubblici? Quali barriere allontano i cittadini dall'effettivo godimento dei diritti sociali? Interrogativi, questi, affrontati dal rapporto «*Too high to pass*» elaborato dalla rete Caritas Europa sulla base dei dati raccolti dagli Osservatori delle povertà e delle risorse presenti in Italia, Lettonia, Malta e Repubblica Ceca. Finanziata dall'«*European Union program for employment and social innovation*», la ricerca è stata effettuata nei mesi di settembre e ottobre 2018 su trenta Caritas situate nei quattro Paesi coinvolti. Il campione degli intervistati ha coinvolto 1.413 nuclei per un totale di 3.381 persone. Il 51,5% di questi nuclei si trova in Italia, il 35,7% in Repubblica Ceca, l'8,6% a Malta e, infine, il 4,4% in Latvia. La quantità di nuclei è proporzionale agli accessi registrati dalle Caritas parrocchiali durante il mese di ricerca. L'universo dei beneficiari intervistati è costituito da un 58% di donne, mentre la fascia d'età dai 30 ai 49 anni rappresenta 40% degli intervistati. Nel caso degli over 65, l'Italia offre la percentuale più bassa (9%) rispetto alla media del 21,7%. Il Paese mostra un quadro più variegato di beneficiari, di cui il 47,7% sono cittadini italiani, il 38,2% sono extra-europei e il 14,1% proviene da altri Stati Ue. La composizione dei nuclei intervistati è, in media, di 2,7 persone l'uno. Le persone in condizione di solitudine rappresentano invece il 30% dei nuclei. Per gli intervistati, la durata media del percorso nelle Caritas è di circa 4,5 anni, mentre Paesi come Malta presentano un indice di cronicità del 41,9% circa. Per quanto riguarda invece i nuovi poveri, l'Italia detiene il primato con il 15,6%. Altre informazioni riguardano i minori, gli anziani che sono presenti nel 37,1% dei nuclei. Il 56,7% degli intervistati è senza reddito, fattore che sottopone loro a una maggiore vulnerabilità. Per quanto riguarda l'accesso ai servizi, il 17,8% si percepisce escluso e il 21,9% sente di non avere gli strumenti per accedere a tali servizi. Inoltre, il 59,5% dei nuclei senza reddito non ha accesso ai servizi e soltanto il 17,2% di loro ha qualificato come positivo il servizio ricevuto. Un tasso di esclusione che supera la media generale, che è del 12,9%. Ci sono diverse cause che ostacolano l'acceso ai servizi: il 25,5% segnala di non avere i requisiti, il 10,5% ritiene troppo complicate le procedure amministrativa e il 10,2% non conosce l'esistenza dei dispositivi di servizio. Altre cause riguardano le condizioni di alcuni quartieri in cui mancano i servizi pubblici essenziali quali la sanità, l'assistenza domiciliare, i servizi sociali in generale, l'assistenza per i minori da 0 a 5 anni e la ricerca del lavoro. Tra l'altro, l'80% delle famiglie intervistate non ha un computer a disposizione. Situazione, questa, che incide sull'accesso alle informazioni, sullo svolgimento della Dad per i minori e su altre aree della vita quotidiana. Il 22% degli intervistati non ha accesso a nessuno dei servizi indicati e getta luce sulle difficoltà procedurali che spesso allontanano le persone da un'effettiva tutela dei propri diritti. Secondo il rapporto, è necessario rendere più accessibili i servizi pubblici e ridisegnare questi ultimi attraverso un continuo dialogo con i beneficiari, incentivando loro all'esercizio di una cittadinanza piena.

Un'immagine tratta dal rapporto «Too high to pass» di Caritas Europa

Dalla ricerca emerge che il nostro Paese già prima della pandemia aveva un tasso di nuove fragilità e di esclusione dai servizi sopra la media generale Tra le famiglie intervistate l'80% non ha un computer a disposizione

La coda al centro Caritas di Catania: in Italia le nuove povertà sono in crescita

Volti di preti

di don Franco Borsari

Don Saldinari, "la gemma dei sacerdoti"

Diversi preti, andando occasionalmente a celebrare nella piccola parrocchia di Ciano, presso Zocca, hanno espresso meraviglia perché i fedeli chiedono con facilità di accostarsi al sacramento della Confessione. Si tramanda che tale consuetudine sia stata radicata dal parroco don Domenico Saldinari, definito "gemma dei sacerdoti".
Il 1846 è stato un anno difficile per le nostre zone, infatti una grave carestia aveva affamato la popolazione. È in questo clima difficile che, il 13 settembre 1846, a Marano sul Panaro nasce Leonzio Domenico Maria Saldinari, quinto di otto figli. Il padre Giuseppe, un capomastro muratore, e la madre Marianna Gollini furono genitori profondamente cristiani. È battezzato nello stesso giorno dal prevosto don Domenico Bernabei.
Dopo gli studi a Marano e a Vignola, all'età di 15 anni, nell'ottobre 1861 Domenico Saldinari entra nel Seminario di Modena. Nel 1868 aveva già concluso gli studi e fu ordinato nel marzo 1869. Il vescovo Cugini gli fa prendere la patente da maestro, documento necessario per accedere alla scuola pubblica ove la legge dello stato risorgimentale sostituiva laici al clero allora ampiamente presente nell'opera di alfabetizzazione della popolazione. La legge "Casati" emanata da Vittorio Emanuele II Re d'Italia sanciva obbligatorietà e gratuità della scuola elementare.
A Marano don Saldinari insegnò fino al 1873, quando rinunciò per accusa di "troppo clericale", a cui rispose "mi sento sempre e solo sacerdote". Fu così a disposizione del Vescovo per un servizio pastorale alla chiesa della Pomposa in città a Modena. Intanto il Vescovo lo pose a Ciano come Economo spirituale, giungendovi l'8 dicembre 1874, e il successivo 7 gennaio 1875 ebbe la nomina ufficiale a parroco.
Le strutture parrocchiali erano desolanti, i terreni mal coltivati e mancava pure una strada carrozzabile. In questo contesto inizia una grande opera edilizia. Il 19 settembre 1880 pone la prima pietra della nuova chiesa, progettata dall'ingegner Carlo Barberi, che ha firmato diverse chiese nella diocesi modenese.
Il parroco seppe entusiasmare i parrocchiani al punto che organizzò una colonna di 15 carri con 60 buoi per portare da Spilamberto, in un solo giorno, la copertura della chiesa. Incrementò la devozione popolare all'Immacolata e a san Giuseppe preparando le feste con predicazioni ed esercizi spirituali. Secondo la prassi pastorale, curava personalmente il catechismo dei bambini e promosse l'associazionismo dei giovani e le confraternite per il culto eucaristico e mariano. Lavorò per costruire preghiera assidua e cura pastorale accurata.
La consacrazione della chiesa avvenne il 9 agosto 1903 per opera di monsignor Natale Bruni, nella solennità del patrono san Lorenzo. Don Saldinari volle una chiesa bella per arte e pure dotata di organo, curò il coro liturgico inserendo il canto anche dei Vespri domenicali. Attento agli indirizzi sociali di Leone XIII, partecipò alla fondazione delle casse rurali e alla formazione di un cattolicesimo sociale e politico organizzato. Faceva scuola in canonica, insegnando a leggere, scrivere, e come coltivare i campi con iniziative d'avanguardia per quel tempo. I gesti verso i poveri erano significativi: a Natale per esempio offriva alle famiglie povere un fiasco o due del vino migliore.
Lo zelante sacerdote si spense il 26 gennaio 1926 e due anni dopo, dal cimitero, venne tumulato nella sua chiesa. È stato un parroco vero, pieno d'amore e umiltà, che sopporta, accoglie, perdona e dona. Si tramanda che spesso dicesse: «non tutti i miei parrocchiani mi guardano come padre, io però li guardo tutti indistintamente come figli». Che prete!

Monsignor Domenico Saldinari

La campagna promozionale dell'8xmille

È da poco iniziata la «campagna fiscale 2021»
Anche chi non ha l'obbligo di presentare
la dichiarazione dei redditi può contribuire
a sostenere economicamente l'azione della Chiesa

8xmille, basta una firma

DI MARCELLO BARBIERI *

È da poco iniziata quella che viene chiamata «campagna fiscale», cioè il periodo durante il quale è possibile presentare la dichiarazione dei redditi percepiti nel corso del 2020. Ho scritto volutamente "possibile", poiché anche se questo è un dovere morale di tutti, alcune categorie di persone non sono obbligate a presentare alcun modello di dichiarazione dei redditi, poiché i loro redditi sono già conosciuti, a volte sono redditi esenti o l'Irpef dovuta è già stata pagata attraverso la cosiddetta ritenuta alla fonte; spesso sono i datori di lavoro o l'Inps che trattengono le tasse e le versano direttamente allo stato. Purtroppo, però, senza presentare alcun modello di dichiarazione, si rinuncia ad esprimere la preferenza per l'8xmille. Significa che, se anche fossi convinto di sostenere economicamente l'azione della Chiesa, senza firma sulla dichiarazione, non scelgo e non contribuisco ad alimentare il numero dei cittadini che scelgono la Chiesa cattolica come destinataria di una parte dell'Irpef raccolta dallo stato. Anche se l'8xmille dell'Irpef viene totalmente distribuito - anche il mio - , una firma in più servirebbe ad elevare il numero di coloro che firmano, cioè che vogliono decidere e indicare allo stato come distribuire una parte delle tasse e, soprattutto, ad elevare anche la percentuale di denaro che verrebbe distribuita alla Chiesa cattolica. Purtroppo il meccanismo è semplice, ma pochi lo conoscono. E ogni anno è sempre più difficoltoso trovare i sistemi per raccogliere i modelli Cu delle persone non obbligate a presentare la dichiarazione, ma che, se aiutati da qualche volonteroso parrocchiano, potrebbero partecipare ed esprimere la loro preferenza. Una volta bastava raccogliere in una busta il Cu firmato e consegnarli in un'unica volta ad un ufficio postale o a un Caf disponibile a collaborare con la parrocchia. Purtroppo quest'anno il direttore dell'Agenzia delle entrate, a rendere sempre più impossibile queste operazioni, richiede anche un modello di delega, la fotocopia di un documento e del codice fiscale. Ricordando a tutte le parrocchie i notevoli benefici assicurati dai contributi straordinari Cei 8xmille, distribuiti dalla diocesi nel corso del 2020, invito coloro che si sono sempre offerti per questo utile servizio a continuare a farlo trovando qualche generosa disponibilità, capace di superare queste ulteriori difficoltà. Invito i parroci a richiamare l'attenzione di tutti i fedeli al valore della firma per la destinazione dell'8xmille da apporre sui modelli «730/2021» o «Redditi/2021». A tutti gli altri rivolgo l'invito ad insistere perché ogni singola persona, non obbligata a presentare modelli di dichiarazione, faccia valere la propria preferenza (qualsiasi) attraverso la consegna del proprio Cu ad un ufficio postale o ad un qualsiasi Caf. È sufficiente firmare il modello Cu nella «Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'Irpef» restando dentro il riquadro scelto e apponendo ancora una firma in fondo alla scheda, nella seconda pagina; la scheda va poi inserita in una busta su cui occorre scrivere «Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef», riportando di seguito codice fiscale, cognome e nome.

** incaricato Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa*

La tua firma, non è mai solo una firma.

È di più, molto di più.
Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.
8xmille.it

2 Maggio 2021
Giornata Nazionale di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

La vocazione nella vita di oggi

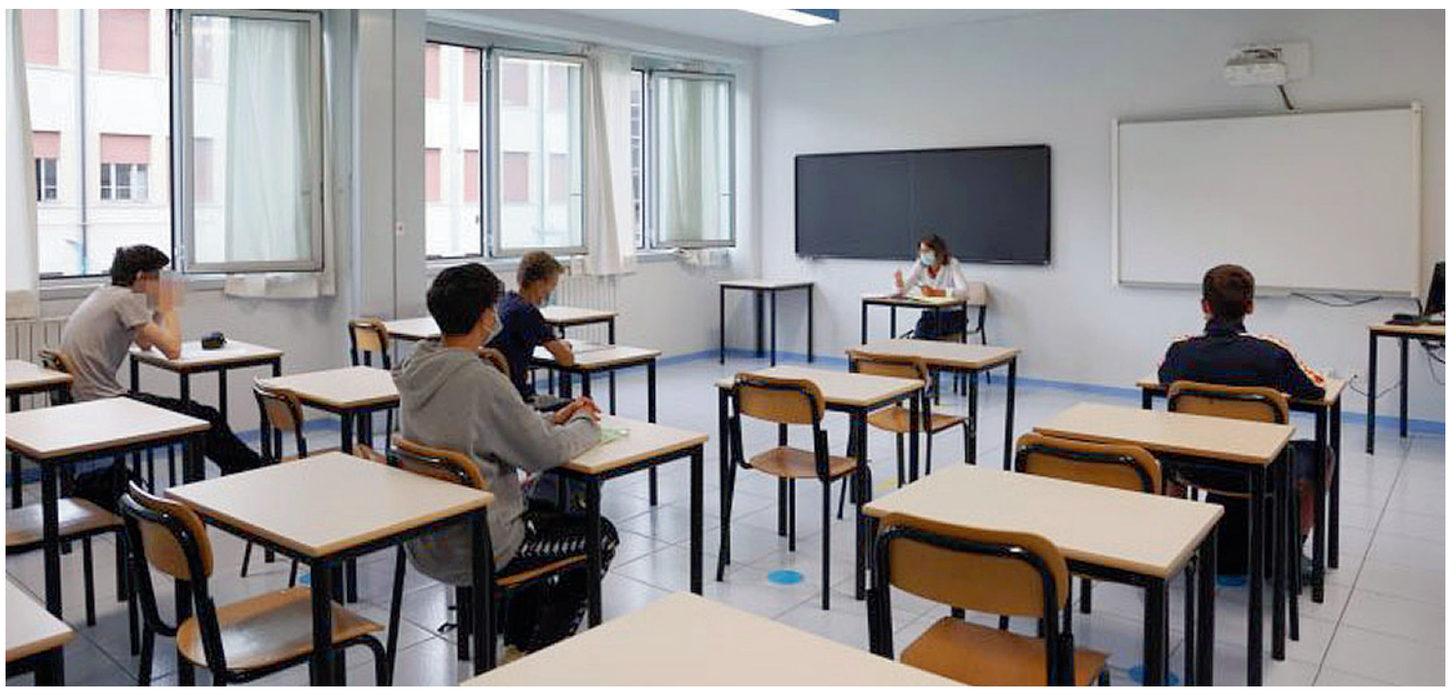
Eccoci alla seconda puntata della rubrica Sister Act. Oggi ricorre la 58° Giornata di preghiera per le vocazioni. Vocazione. Termine che abbiamo sentito nominare più volte. Una domanda che noi ci poniamo è: che impatto ha, oggi, sui giovani questa parola? Siamo abituati ad intendere il termine "vocazione" come una chiamata alla vita sacerdotale, religiosa, all'essere genitori o al matrimonio. Ma, crediamo, ci sia molto di più. Dio ci chiama per nome perché ognuno di noi ha un dono speciale, un senso speciale da donare al mondo. Ma come riuscire a trasmetterlo? Sono diverse le opportunità per essere vicino ai ragazzi ed accompagnarli nella scelta di una scuola, di un lavoro, nel cammino alla scoperta del proprio dono speciale. Crediamo che camminare insieme verso la scoperta del proprio senso nel mondo arricchisca il cammino. Ci sono persone che, nel loro piccolo, sanno stare vicino ai giovani semplicemente con il loro esserci, ascoltando i loro dubbi e le loro difficoltà, a scuola o sul lavoro, anche solo con una telefonata oppure accogliendoli nel proprio salotto per un caffè. Nella nostra piccola esperienza nella canonica della Bassa modenese desideriamo offrire proprio questo: un ambiente familiare, dove poterci semplicemente essere, per condividere un dubbio, una riflessione, una difficoltà, una gioia. Nella vita sono molti i momenti in cui ci si pongono le domande su quale sia la strada giusta o la scelta migliore, e queste domande riguardano tutti i contesti: le amicizie, le relazioni, gli hobbies, il lavoro, la situazione familiare e tante altre scelte difficili che gli eventi ci portano di fronte. Creare luoghi dove poter condividere una scelta, sentendosi liberi di esprimere i propri dubbi, le proprie perplessità, anche quelle di fede, è una sfida non semplice. Noi ci stiamo provando. Il Covid purtroppo ha creato delle fortissime limitazioni nelle possibilità di incontro e di relazione, ma non molliamo e confidiamo che si possa ripartire. Imparare a conoscere se stessi attraverso l'incontro e la condivisione e comprendere come portare il proprio essere in ogni cosa che facciamo, crediamo sia una risorsa importante. C'è una frase di papa Francesco che ci piace molto e che proprio oggi vi auguriamo: «Voglia il cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita» (GE n. 24).
Per condividere con noi dubbi, domande e sogni scrivici a oltrelascolto@gmail.com.

SALUTE MENTALE

Via libera al completamento della comunità Ceis a Cognento

Nell'arco di cinque anni, il Ceis realizzerà a completamento della sede della comunità terapeutica già insediata in strada Borelle a Cognento un nuovo fabbricato destinato alla comunità alloggio per la salute mentale, oltre a creare tre alloggi di collegamento della corte presente nel comparto e a realizzare una sala polivalente. Il Consiglio comunale di Modena, nella seduta di giovedì scorso, ha approvato all'unanimità la delibera illustrata dall'assessora all'urbanistica Anna Maria Vandelli, che dà il via libera al permesso di costruire convenzionato in favore della Fondazione Ceis onlus. Di fatto, con il provvedimento vengono rinnovati i termini di validità della convenzione urbanistica relativa all'area di proprietà della Fondazione Ceis che è scaduta senza che sia stato concluso il relativo Piano particolareggiato. Il permesso di costruire convenzionato approvato dal Consiglio avrà una durata di cinque anni così da consentire l'ultimazione di quanto già previsto per il comparto, e cioè un primo stralcio con la costruzione di un fabbricato da destinarsi a casa alloggio e un successivo secondo stralcio a completamento delle previsioni. Trattandosi di attività del terzo settore (onlus), che costituisce interesse pubblico dell'Amministrazione, per l'intervento non è previsto contributo di costruzione. Insieme all'intervento, la Fondazione Ceis realizzerà le opere di urbanizzazione, con spazi attrezzati e impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi e con la sistemazione del fronte strada Borelle (riasfaltatura, messa in quota di lapidi pozzetti e caditoie, rifacimento della segnaletica orizzontale). In dichiarazione di voto, Giovanni Bertoldi (Lega Modena), dopo aver sottolineato «l'obiettivo pubblico del lavoro del Ceis», ha chiesto «l'impegno a piantare le alberature che erano previste nel piano originale». Stefano Manicardi (Pd) ha ribadito la rilevanza del Ceis sul territorio «per l'attività che svolge e per la capacità di mettersi in relazione con gli altri enti. È positivo, quindi, che l'ampliamento consenta al centro di svolgere ancora meglio la sua azione».

L'incontro di formazione per gli insegnanti di religione cattolica di Modena e Carpi con le esperte del Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori



Gli insegnanti di religione cattolica hanno affrontato i temi della prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori nel corso di formazione con le esperte del Sipatm

Una sensibilità da far crescere

DI LUIGI LAMMA

Nell'ambito del programma annuale di aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica promosso dall'Ufficio scuola e dall'Istituto di scienze religiose dell'Emilia, si è svolto nei giorni scorsi, in modalità online, un incontro di formazione curato dal Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Dopo un primo momento formativo rivolto ai sacerdoti di entrambe le diocesi, nel gennaio del 2020, il Servizio, che tra i suoi compiti prevede anche un'attività di carattere formativo e di sensibilizzazione verso le figure adulte che nella chiesa possono avere relazioni con minori, ha messo a disposizione degli insegnanti i propri consulenti che nel confronto continuo a livello di equipe hanno messo a punto modalità e contenuti calibrati sulle esigenze degli interlocutori.
L'incontro, volto ad offrire un'occasione di approfondimento sulla prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori, si è aperto con l'intervento di Elena Rocchi, pedagogista, che ha illustrato la missione del Servizio e ha introdotto il tema dal punto di vista ecclesiale e pastorale, attingendo all'autorevole magistero di papa Francesco e ai documenti nazionali. Alla luce dei bisogni psico-evolutivi dei bambini e degli adolescenti, Elisa Cocchi, psicologa e psicoterapeuta, ha poi illustrato le principali caratteristiche delle relazionali abusanti correlate ai conseguenti traumi e alle ferite che hanno bisogno di essere lenite e riconciliate da un'azione riparatrice di guarigione e di cura. Nel terzo intervento Maria Elisa Santini, pedagogista, in un'ottica di prevenzione e di cura delle relazioni educative da coltivare nel contesto scolastico, ha infine offerto alcuni orientamenti e linee guida per crescere nella consapevolezza della missione educativa affidata agli insegnanti di religione cattolica. Largo spazio è stato dedicato in conclusione al dialogo e al confronto con i docenti, che hanno manifestato particolare interesse e il desiderio di poter proseguire un cammino di formazione permanente. Il Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili è stato istituito dal vescovo Erio Castellucci nel settembre del 2019. Il responsabile don Maurizio Trevisan è affiancato da un'equipe multidisciplinare di professionisti che mettono a servizio le loro competenze in ambito psico-pedagogico, giuridico-canonico, pastorale e della comunicazione per offrire un supporto a tutte le realtà ecclesiali dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e della Diocesi di Carpi. Nello specifico la sua missione è quella di promuovere un lavoro di informazione e sensibilizzazione di tutta la comunità cristiana sul tema della protezione dei minori e avviare sul territorio percorsi di prevenzione, educazione e formazione; offrire sostegno e consulenza agli operatori ecclesiali impegnati a vari livelli nell'ambito educativo e pastorale; assicurare uno spazio di accoglienza, ascolto e accompagnamento alle eventuali situazioni di abuso segnalate nel contesto ecclesiale presso il Centro di ascolto istituito; collaborare in stretta sinergia con il Servizio nazionale e regionale per la tutela dei minori istituiti dalla Cei e curare le relazioni pubbliche con l'Autorità civile. Il prossimo appuntamento formativo del Servizio - «La bussola della relazione educativa» - si svolgerà giovedì 27 maggio all'interno del percorso rivolto a responsabili, educatori e volontari degli oratori estivi promosso dalla Pastorale giovanile di Modena-Nonantola e di Carpi.

18 NOVEMBRE

Giornata di preghiera

Una Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La decisione del Consiglio permanente della Cei, che giovedì 25 marzo ha inserito l'emergenza abusi tra gli argomenti meritevoli di essere sottolineati con una ricorrenza annuale, indica la volontà della Chiesa di ribadire e proseguire nella svolta di trasparenza e di «parresia» in nome del Vangelo, confermata dalle decisioni di questi ultimi anni.
La «Giornata» sarà celebrata ogni anno il 18 novembre e si inserisce in quella rete di impegni e di iniziative che hanno visto il consolidarsi di una struttura che conta ormai in tutte le comunità su un referente specifico, un pool di esperti, uno sportello di ascolto.

Il logo del Servizio per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori

«Supporto prezioso per tutti noi docenti»

DI MARCO COSTANZINI

«È stato un corso di aggiornamento molto bello, che mi ha colpito per la capacità di tenere insieme linee teoriche e modi operativi concreti. Un mix riuscito alla perfezione, frutto di un lavoro di team amalgamato».
Stefano Golinelli, insegnante di religione all'istituto comprensivo «Masi» di Cavezzo, offre una riflessione sull'incontro con le esperte del Sipatm dal punto di vista di chi vi ha partecipato. Con molto coinvolgimento, come racconta: «L'inquadramento teologico con cui si è aperto l'incontro è stato richiamato dagli altri interventi, facendo sì che tutte le discipline fossero integrate: per un insegnante di religione, che nella formazione vuole avere un suo stile, è fondamentale una psicologia aperta e illuminata dalla fede. La parte psicologica è stata estremamente coinvolgente, perché ha affrontato con competenza incarnata i temi di violenza e abusi, non solo mostrando i risvolti psicologici, ma anche offrendo esempi concreti. Spesso gli incontri forniscono un'impalcatura teorica che non si tramuta in concretezza, mentre in questo caso l'amalgama tra teoria e prassi è stata preziosa, mettendoci di fronte a quei segnali a cui un insegnante deve prestare attenzione. La casistica di abusi, da quelli accennati a quelli più eclatanti, è un qualcosa che abbiamo tra le mani ogni giorno: frutto di situazioni difficili in famiglia e di tutti quei problemi che, nell'ultimo anno, si sono acuiti a causa del lockdown. La parte pedagogica del corso ha poi sottolineato molti aspetti che andrebbero sempre tenuti in considerazione, in particolare quello della giusta distanza: nell'ultimo anno noi insegnanti siamo diventati un po' tutto per gli alunni - mamme, papà, psicologici, tecnici di computer… - con quello spirito di servizio che rispecchia il nostro mestiere, però sentirsi dire che l'insegnante deve avere una sua giusta distanza è stato molto importante, perché ci ha ricordato che per le situazioni più delicate è bene affidarsi sempre all'aiuto degli esperti e dei colleghi, evitando il rischio di "fare danni"».
«Un insegnante di religione ha tutte le classi, conosce volti e difficoltà. Sapere che c'è un sostegno a livello diocesano è importante, anche grazie a momenti di formazione come questi con colleghi ed esperti. Sempre – conclude Golinelli – con quella visione ampia e alta della teologia: è vero che l'insegnante di religione dà un'impronta culturale, ma è anche un rappresentante della Chiesa, messo in quella scuola dalla propria Diocesi, e dunque cerca di svolgere il proprio mestiere con uno stile cristiano».
Roberto Tamelli, insegnate di religione presso le scuole elementari «Vinci e Pertini» di Carpi, spiega che «tutti gli insegnanti hanno espresso la sincera volontà di potersi rivedere, magari in presenza, per continuare ad approfondire questo tema così importante per tutta la società civile ma in particolare per chi lavora nel mondo dell'educazione. Le relazioni delle docenti, componenti del Sipatm, sono state seguite con attenzione e hanno permesso di conoscere meglio l'impegno di papa Francesco e della Chiesa sul versante della tutela dei minori. Anche da un punto di vista psicologico sono state fornite informazioni utili sulle caratteristiche delle relazioni e delle dinamiche dei bambini e degli adolescenti con l'universo adulto che li circonda. Infine la terza relazione ci ha coinvolto in modo diretto per farci crescere nella consapevolezza dell'importante missione educativa affidata agli insegnanti di religione cattolica nell'ambito della prevenzione di eventuali abusi».

a cura di BPER: Banca

Bber Banca, «Bilancio di Sostenibilità» per un'economia innovativa e inclusiva

La sostenibilità non è più intesa come fiore all'occhiello per le aziende più virtuose, ma come un driver di sviluppo globale, capace di creare competitività e di attrarre finanziamenti.
Il «Bilancio di Sostenibilità» delinea un grande processo di trasformazione che coinvolge tutti i settori della Banca. Ciò significa riaffermare la vicinanza ai territori con prodotti e servizi che garantiscano una maggiore inclusione sociale, ma anche un aiuto concreto alle aziende per affrontare la transizione energetica con a fianco un partner finanziario competente. Significa, inoltre, comunicare come la ricchezza generata dal Gruppo quest'anno abbia raggiunto i 2,1 miliardi di euro, di cui quasi l'84% è stato redistribuito in varie forme alla collettività.

Portafoglio etico e green
Sono numerosi i prodotti offerti che determinano importanti ricadute sociali tra cui, per esempio, il Microcredito, un progetto a supporto delle aziende per la creazione di servizi di Welfare aziendale, per l'imprenditoria femminile e a favore dei giovani che vogliono rimanere al Sud. Diversi anche gli interventi di efficientamento energetico.

I nostri dipendenti
BPER Banca considera i dipendenti al centro del proprio progetto imprenditoriale. Lo prova il premio "Top Employers" ricevuto dall'Istituto per il secondo anno consecutivo.

Gli impatti ambientali
È stato avviato un processo di monitoraggio dei consumi finalizzato alla riduzione degli stessi, grazie all'uso efficiente delle risorse e a una gestione ottimale dei rifiuti. Nel 2020 BPER ha realizzato diversi eventi di sensibilizzazione del personale e ha installato – nell'ambito della produzione di energia rinnovabile – un nuovo Parco Fotovoltaico presso il Centro Servizi di Modena.

Rapporto con i fornitori
A fronte della volontà del Gruppo di rafforzare l'approccio responsabile lungo la catena di fornitura, è stato avviato, in collaborazione con il Consorzio ABC, un

progetto pilota per assegnare un rating di sostenibilità ai fornitori. Ad oggi ne sono stati coinvolti 160, destinati ad aumentare.

Rapporto con la comunità
Il Gruppo BPER è impegnato nella valorizzazione dei territori attraverso iniziative di partnership, sponsorizzazioni e liberalità; le attività supportate privilegiano ambiti quali welfare, sviluppo di realtà culturali e sostegno alle giovani generazioni.

Progetti sociali
Negli ultimi anni la devoluzione di somme benefiche è stata a favore di molteplici iniziative in campo scientifico, assistenziale e sociale.
Tra le varie attività citiamo "Uniti oltre le attese" attraverso la quale, per far fronte all'emergenza educativa determinata dalla chiusura dalle scuole, il Gruppo ha donato fondi a circa 160 istituti scolastici in 19 regioni per l'acquisto di 2000 tablet o pc; il progetto di Crowdfunding per il Terzo Settore sulla piattaforma "Produzioni dal Basso" e "BPER Sostiene", a favore di numerosi Empori Solidali presenti sul territorio nazionale.

Educazione finanziaria
Sono oltre 100 mila i ragazzi coinvolti in attività di educazione finanziaria nel 2020. "GRANDE!", "Tarabaralla. Il tesoro del bruco baronessa", "Un passo verso il futuro", "Progetto Teen!", la collaborazione con FEduF (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e per il Risparmio), tanti i progetti avviati per le scuole di ogni ordine e grado.

#LaBancaCheSaLeggere
Il Gruppo BPER è convinto che inclusione e riduzione delle disuguaglianze passano anche attraverso la diffusione della cultura a tutta la cittadinanza. E' concepito in quest'ottica il sostegno al Premio Strega, al Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica "Giancarlo Dosi", Sognalib(e)ro, e la rassegna "Incontri con l'autore". Per quest'ultima attività, dal 2020, la Banca ha trasferito gli incontri dal "Forum" di Modena ai canali social, aumentando così il numero degli spettatori.

La Galleria
A Modena, presso la sede della Direzione Generale di BPER Banca, sono state aperte le porte de "La Galleria. Collezione e Archivio Storico", progetto culturale volto alla valorizzazione, tutela, conservazione e fruibilità del patrimonio artistico e archivistico dell'Istituto. Per approfondimenti bper.it>Scegliere BPER>La Banca Sostenibile.

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Con Gesù Cristo in Galilea

Le donne ricevono da Gesù risorto uno strano incarico: «Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (Mt 28,10). Strano, poiché gli apostoli Gesù risorto lo avrebbero visto in Giudea nel cenacolo almeno due volte. Matteo vuol mettere in evidenza l'importanza del «ritornare in Galilea» per gli apostoli e per i cristiani di tutti i tempi. In Galilea gli apostoli avevano incontrato Gesù la prima volta, si erano innamorati del suo messaggio; poi l'avevano seguito a Gerusalemme per la sua Pasqua di morte e di risurrezione. In Giudea il loro comportamento verso Gesù e la loro missione era stato disastroso, come ci ricordano gli stessi vangeli. Erano avviliti e forse decisi, prima o poi, a imitare i due discepoli di Emmaus: abbandonare la missione. Devono tornare alle origini, per rifarsi il look; devono «tornare in Galilea». Là, come sempre, Gesù li precede, li accoglie e raccoglie, ricostruisce la loro identità apostolica. Anche i discepoli di tutti i tempi devono ritornare in modo permanente con Cristo in Galilea, poiché il vento gelido del mondo tende continuamente a disorientarli, sfasarli e avvilirli. Gli apostoli, forse per il contatto in Giudea con i magnati del Sinedrio, erano rimasti contagiati della mania dei posti che contano. Gesù li riconduce in Galilea, terra dei poveri, degli ultimi, dei disprezzati da giudei e dagli stessi samaritani. Riprendono anche il mestiere umile di pescatori; si ridimensionano e si rendono pronti a rivedere da capo il messaggio delle beatitudini e dell'impegno apostolico nella povertà e nell'umiltà. Gesù ogni tanto si fa vedere visibilmente; ma gli apostoli lo sentono sempre vicino nell'umile Galilea. Questa regione è terra di confine fra la Palestina e altre nazioni. Confine che richiamo loro il compito apostolico: secondo il comando di Gesù lo dovranno varcare, per portare il lieto annuncio a tutto il mondo. I giorni trascorsi con Cristo in Galilea, costituiscono un meraviglioso periodo, che li prepara concretamente a ritornare in Giudea prima, poi per le strade del mondo con una preparazione nuova, con uno stile di vita fondato sulla roccia. Lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste scenderà su di loro e porterà a compimento quello che avevano iniziato in Galilea. I cristiani, specialmente in un modo come l'odierno non possono mantenere l'integrità della fede, la moralità dei costumi, l'entusiasmo della missione, se non ritornano periodicamente in Galilea. Gesù è sempre là e li attende; anzi li precede.

«Scusami Russell», un libro di Montanari controbatte a «Perché non sono cristiano»

Giancarlo Montanari ha dato alle stampe, per i tipi del Fiorino, l'agile volumetto *Scusami Russell, critica a "Perché non sono cristiano"*. Nella presentazione, Montanari scrive: «Noi fummo turbati da *Perché non sono cristiano* e lungamente vi abbiamo riflettuto. Ora rendiamo pubbliche alcune nostre cogitazioni». Montanari ripercorre poi i quindici capitoli del libro di Russell, seguendo l'edizione Longanesi del 1960, ribattendo a tutte le sue tesi, a partire dal mancato riconoscimento della «innata valenza religiosa nell'uomo». Russell, nato da una delle più prestigiose e potenti famiglie

Giancarlo Montanari

dell'aristocrazia britannica, i Russell di Bedford, fu educato in modo così austero da scrivere: «Io non sono nato felice. Da bambino il mio salmo preferito era: "Stanco della terra e carico dei miei peccati". A cinque anni, mi dissi che, se dovevo vivere fino ai settanta, avevo sopportato soltanto, fino a quel momento, la quattordicesima parte di tutta la mia vita, e, intravedendo davanti a me il tedio che mi attendeva su di un cammino così lungo, lo giudicai insopportabile. Durante l'adolescenza, la vita mi era odiosa e pensavo al suicidio; ma questo mio proposito era tenuto a freno dal desiderio di approfondire la conoscenza della matematica». Difficile che un simile punto di vista non abbia influito sulla sua visione del mondo e della vita. La principale risposta individuata da Montanari alla visione atea e scientista propugnata da Russell risiede nell'umanesimo integrale, le cui radici - sottolinea l'autore - sono eminentemente cristiane. **(F.G.)**

Oggi a Casinalbo di Formigine verrà scoperta una targa che commemora quanto avvenne quando la frazione ospitava i «Piccoli Apostoli» sotto la direzione del prete carpigiano

Don Silingardi e i suoi giovani a Villa Bianchi

Lo storico locale Arrigo Ferrari, occupandosi dell'edificio e dell'Opera pia che lo occupò dal 1841 al 1993, ha acceso l'attenzione sul ruolo del sacerdote che proprio lì, tra 1943 e '44, nascose ebrei e prigionieri inglesi in fuga, oltre a esponenti della Brigata Italia

Don Ivo Silingardi (1920-2016), direttore della struttura affidata ai «Piccoli Apostoli»

DI FRANCESCO GHERARDI

Stamane, presso Villa Bianchi a Casinalbo, sarà scoperta una targa per commemorare l'importanza di quel luogo e il ruolo di don Ivo Silingardi nella storia della Resistenza modenese. Alla cerimonia, oltre al sindaco di Formigine Maria Costi, interverrà Arrigo Ferrari, dell'Associazione di storia locale «Ezechiello Zanni» che ne ha ricostruito le vicende nei «Quaderni Formiginesi» (n. 71, 2019). L'edificio ospitò dal 1841 al 1993 l'Opera pia voluta da Giuseppe Gaetano Bianchi (1758-1838) per l'istruzione agraria degli orfani di famiglie povere. Nel 1943, i terreni ed i locali furono concessi in uso all'Opera Piccoli Apostoli di don Zeno Saltini. Una cinquantina di ragazzi raggiunsero Casinalbo nell'agosto del '43 e la direzione fu affidata a don Ivo Silingardi (1920-2016), che, dal dopoguerra, si sarebbe dedicato all'educazione dei giovani nella diocesi di Carpi. Di lì a poco giunse l'8 settembre, con la fuga del Governo e l'occupazione nazista. Il 23 settembre fu costituita la Repubblica sociale italiana, con Mussolini a capo, per collaborare con l'occupante tedesco. La Rsi emanò una serie di bandi di leva: i giovani furono obbligati ad arruolarsi o a disertare. Magari unendosi alla Resistenza. Che, in quei primi caotici mesi, non si sapeva ancora bene cosa fosse. La sede casinalbese dell'Opera Piccoli Apostoli divenne il punto d'incontro per quei giovani che scelsero di non presentarsi alla leva e di aderire alla Brigata Italia, la formazione partigiana democristiana organizzata da un sottotenente degli Alpini, Ermanno Gorrieri, e da un insegnante elementare, Luigi Paganelli, entrambi destinati ad avere un ruolo di primo piano nel dopoguerra. Don Silingardi fu catturato il 14 settembre 1944, dopo che il suo nome era stato estorto con la tortura ad un arrestato. Con lui furono tratti in arresto il formiginese don Ennio Tardini, il nonantolano don Arrigo Beccari e sei giovani cattolici delle «Squadre d'azione Italia». Il 30 settembre, i sei giovani furono impiccati ai rami degli alberi a San Giacomo Roncole, davanti alla sede dei Piccoli Apostoli. Il più giovane aveva sedici anni. Nel libro *Il tempo di decidere* (1968), Ilva Vaccari raccolse questa testimonianza da don Silingardi: «Si era data ospitalità agli ebrei (un giorno ne giunsero ben 36), si accoglievano prigionieri inglesi. Una volta ospitammo anche un tedesco che aveva disertato. Dopo essere stato arrestato venni accompagnato in Questura, poi all'ufficio politico che si trovava di fianco al teatro Storchi... poi a Mirandola dove, nella Casa del fascio, fui sottoposto ad un lungo estenuante interrogatorio da parte di un'assemblea di forsennati che urlavano, bestemmiavano ed inveivano contro il Papa che dicevano correo degli alleati... i tedeschi ci accompagnarono a Vignola e ci rinchiusero in una villa alla periferia della cittadina. Di qui trasferimento a Campiglio in un'altra grande villa sede del comando delle SS». Don Silingardi fu poi condotto nelle carceri di San Giovanni in Monte a Bologna, infine a Modena nelle carceri di Sant'Eufemia, dalle quali fu liberato con l'arrivo degli alleati, il 22 aprile 1945. Don Silingardi, don Beccari e don Tardini scamparono miracolosamente alla fucilazione. La loro salvezza è attribuita ad una grazia ottenuta per la preghiera di tre Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento di Bologna, che offrirono la propria vita, come recita una lapide posta nel 2011 sulla facciata del Seminario abbaziale di Nonantola.

Villa Bianchi a Casinalbo e i ragazzi dell'Opera pia in una cartolina degli anni '20

a cura di

«Riaperture, una buona notizia»

«Le parole del presidente Draghi sulle riaperture, graduali e prudenti, rappresentano una buona notizia. Ci sono categorie che stanno soffrendo troppo e andare verso il ritorno a una nuova normalità è necessario e come abbiamo sottolineato tante volte, è necessario evitare annunci o decisioni dell'ultima ora come si è verificato in troppe occasioni. Riaprire in sicurezza è determinante e bisognerà farlo per non tornare indietro. Per questo serve vaccinare e fare pressioni sulle case produttrici di vaccini affinché aumentino gli approvvigionamenti». Il presidente Lapam, Gilberto Luppi, commenta così le dichiarazioni del presidente del Consiglio sulle riaperture, in zona gialla, a partire dal prossimo 26 aprile.

«Di certo sarà necessario far sì che le attività che possono lavorare all'aperto possano farlo al meglio. Mi riferisco in particolare alle attività della ristorazione, ristoranti e bar in particolare, che dovranno poter sfruttare al massimo anche gli spazi esterni, attraverso interventi di esenzione della Tosap da parte dei comuni, ad esempio. Poi è bene lavorare per far sì che il turismo possa ripartire in sicurezza, anticipando i tempi per dar modo agli imprenditori del settore di poter preparare le riaperture. Lo scorso anno si arrivò troppo a ridosso con le linee guida. Inoltre - specifica il presidente Lapam - tante altre categorie hanno bisogno di riaprire (i lavoratori dello spettacolo e dello sport, quelli della cultura, solo per fare qualche esempio) e l'attività all'aria aperta approfittando del clima oltre a una spinta decisa sulla campagna vaccinale potranno fare il resto».

«Sulle vaccinazioni in azienda - prosegue Luppi - siamo pronti per raccogliere la sfida. Chiariti nel Protocollo alcuni aspetti tecnici, il nodo che resta aperto, emerso anche nella prima riunione a livello regionale dei giorni scorsi, è la mancata disponibilità dei vaccini, per cui è difficile individuare date per partire. Intanto però è possibile definire con le autorità preposte alla gestione della pandemia e del Piano vaccinale in Italia le modalità di intervento e l'organizzazione logistica e sanitaria per potere procedere in totale sicurezza e rapidità con le vaccinazioni quando sarà possibile. Basta solo pensare alla necessità attuale per molti vaccini di garantire la catena del freddo».

I volti dei cattolici nella Resistenza

Dal salvataggio dei perseguitati alla militanza nella Brigata Italia

L'apporto dei cattolici modenesi al movimento resistenziale fu tutt'altro che residuale. Avvenne sotto forme molteplici, che andavano dal sostegno all'opera di salvataggio di perseguitati politici o prigionieri evasi alla formazione di veri e propri reparti, come la Brigata Italia, di orientamento politico democristiano, fondata da Ermanno Gorrieri - nome di battaglia "Claudio" - e Luigi Paganelli, nome di battaglia "Lino". Dopo vent'anni di regime fascista, caratterizzato dalla repressione di qualsiasi forma di dissenso, solamente il Partito comunista, sopravvissuto in clandestinità, era in grado di schierare un'organizzazione solida e capillare. Socialisti, azionisti, liberali e democratici cristiani partivano da una posizione di inferiorità numerica ed organizzativa. Linee politiche e militari diverse trovarono una faticosa coesistenza nel Cln provinciale, presieduto da un cattolico, l'esponente popolare Alessandro Coppi. Spesso, per i cattolici, l'opposizione al nazi-fascismo sorse come rivolta morale contro l'ingiustizia e la violenza, prima ancora che come scelta di carattere ideologico. **(F.G.)**

Alfonso Paltrinieri possedeva una piccola azienda casearia a San Felice sul Panaro Nascondeva e metteva in salvo i prigionieri alleati. Fucilato il 22 febbraio 1944, perdonò gli uccisori

Beato Odoardo Focherini, direttore amministrativo dell'Avvenire d'Italia Per l'opera di salvataggio degli ebrei morì in un lager il 27 dicembre '44

Un gruppo di partigiani e staffette della Brigata Italia, formazione di ispirazione cattolica. L'organico, nell'aprile 1945, era di 1.606 unità, divise tra montagna (972 unità) e pianura (634 unità)

Alessandro Coppi (1894-1956), esponente del Ppi, fu il primo presidente del Cln provinciale. Arrestato nel marzo '45, si salvò. Deputato Dc dal 1946 al 1953

Don Elio Monari, al centro di una rete che salvava perseguitati politici, seguì i suoi giovani della Giac nella Brigata Italia, diventandone cappellano. Catturato il 5 luglio '44, fu rinchiuso a Villa Triste (Firenze) e torturato. Fu fucilato il 16 luglio '44

Josef Indig, don Arrigo Beccari e il dottor Giuseppe Moreali, i salvatori dei bambini ebrei di villa Emma ritratti in una foto del 1964

La celebre fotografia dei comandanti della Brigata Italia: Ermanno Gorrieri (Claudio), Luigi Paganelli (Lino) e Giovanni Manfredi

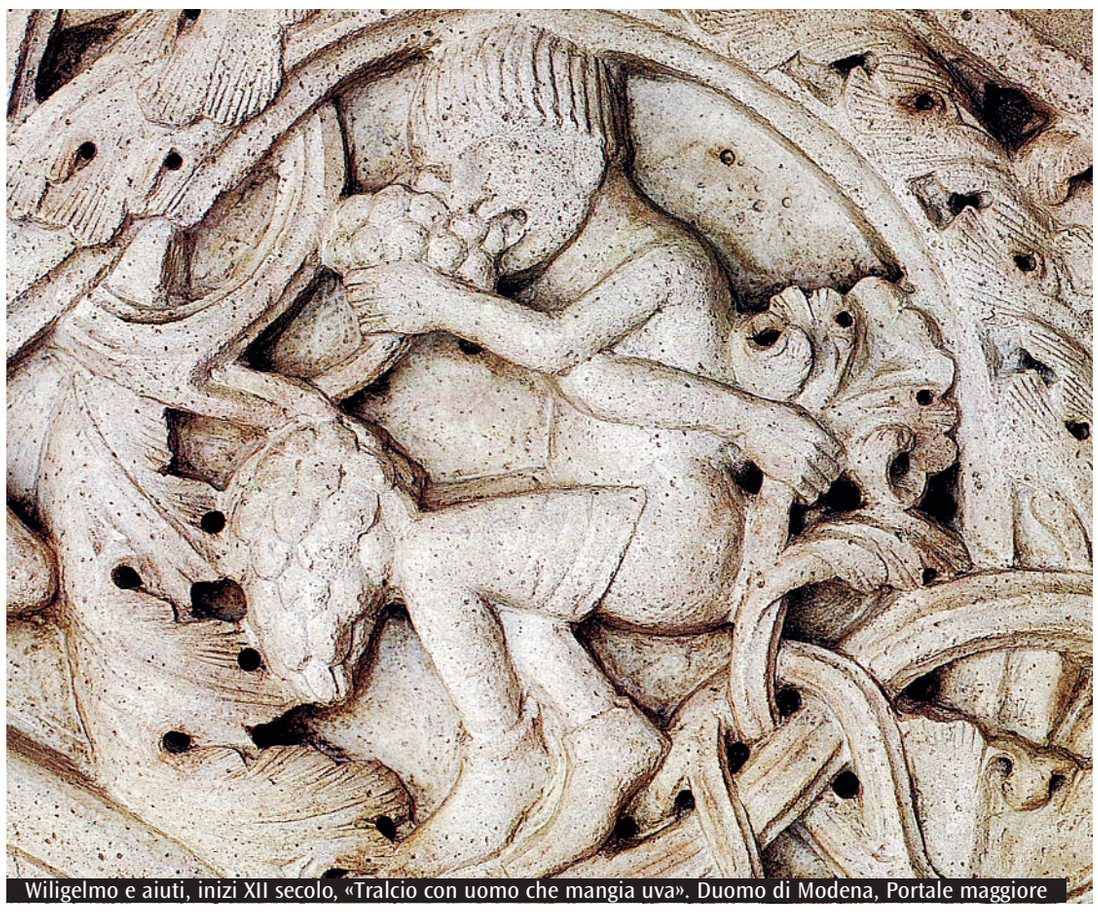
In cammino con il Vangelo

V domenica di Pasqua - 2/5/2021 - At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8

di *don Giacomo Aprile*

«Voglio cantare per il mio diletto / il mio cantico d'amore per la sua vigna. / Il mio diletto possedeva una vigna / sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi /e vi aveva piantato viti pregiate; / in mezzo vi aveva costruito una torre / e scavato anche un tino. / Egli aspettò che producesse uva; / essa produsse, invece, acini acerbi. / E ora, abitanti di Gerusalemme / e uomini di Giuda, / siate voi giudici fra me e la mia vigna. / Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna / che io non abbia fatto? / Perché, mentre attendevo che producesse uva, / essa ha prodotto acini acerbi?». Questo canto del profeta Isaia riceve una risposta dalla similitudine che ci viene regalata da Gesù nel Vangelo della V domenica di Pasqua. L'Evangelista Giovanni non ci trasmette parabole, ma queste immagini con cui il Signore rivela il volto di Dio: «Io sono il Pastore, quello bello; Io sono il Pane, quello di vita; Io sono la luce del mondo; Io sono la via, la verità e la vita… Io sono la vera vite», afferma oggi, ossia il vero Israele. In lui si realizza quel che era stato promesso al popolo d'Israele: Dio che abita in mezzo ad esso e il popolo che adempie al comandamento divino e, così facendo, porta frutto. «Se vivete in me, allora portate veramente frutto, allora la vostra vita acquista un senso e diviene feconda», ci sta suggerendo il Maestro. Gesù fa qui questa affermazione commovente: «Voi siete già mondi per la parola che vi ho annunziato». Dio stesso ci ha purificati attraverso la parola di Gesù. «Va bene come sei. Tu sei puro, sei stato creato buono da Dio. Bontà e purezza sono più forti di tutti i peccati. Se ti apri al mio amore, tutto in te e puro e tutto ciò che e disonesto viene purificato e trasformato»: questo ci sussurra l'Amato. «Il compito più importante per il discepolo e quello di rimanere in Gesù. Il rimanere e presupposto del portare frutto. Solo se il tralcio resta innestato nella vite può portare frutto. Rimanere in Gesù significa essere pervasi dal suo Spirito e dal suo amore. Come il tralcio trae linfa dalla vite, così ci attraversa l'amore di Gesù, manifestatosi nella sua morte in croce. Ed e un rimanere reciproco. Noi dobbiamo rimanere in Gesù: allora egli resta in noi e ci pervade del suo amore. E quest'amore ci fa portare frutto. Il vero frutto non consiste in grandi prestazioni esteriori, ma nell'amore che emana ora da noi. Tutto ciò che facciamo, dunque, e fruttuoso solo se e pieno d'amore. […] Sicuramente vi sono uomini che compiono imprese geniali. Eppure, se manca l'amore, queste cose rimangono sterili e cadono a pezzi. L'amore, tuttavia, non e un'esigenza morale che noi dobbiamo soddisfare; piuttosto, esso porta frutto e scorre a partire da noi verso l'esterno, se siamo in contatto con il nostro centro, se Cristo e diventato il nostro centro, il nostro se » (Grün). «La vite, umile e fragile, si sente particolarmente bisognosa di aiuto e di sostegno; perciò, non solo viene potata in primavera, ma anche legata ai pali, perché non cada sotto il suo peso d'uva»: impariamo anche noi dalla vite il coraggio di chiedere aiuto e di portare frutto con generosità, rimanendo in quell'amore che ci regala Gesù.

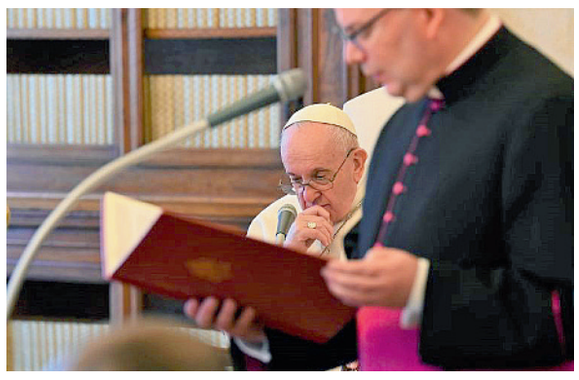
Impariamo anche noi dalla vite il coraggio di portare frutto



Wiligelmo e aiuti, inizi XII secolo, «Tralcio con uomo che mangia uva». Duomo di Modena, Portale maggiore

La settimana del Papa

di Federico Covili



Francesco in ascolto della Parola durante l'udienza generale di mercoledì scorso, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca del Palazzo apostolico

Non si può cadere nella superbia di disprezzare la preghiera vocale

Nell'udienza generale di mercoledì scorso la catechesi di papa Francesco è stata dedicata a una delle forme più semplici e dirette di preghiera: quella orale. «Le parole – ha spiegato il Papa, in diretta dalla biblioteca apostolica – sono nostre creature, ma sono anche nostre madri, e in qualche misura ci plasmano, nascono dai sentimenti, ma esiste anche il cammino inverso: quello per cui le parole modellano i sentimenti». Imparare ad esprimere ciò che abbiamo dentro è fondamentale, anche le parti più dolorose devono essere portate alla luce, perché «il dolore è pericoloso se rimane coperto, chiuso dentro di noi… Un dolore chiuso dentro di noi, che non può esprimersi o sfogarsi, può avvelenare l'anima; è mortale».

La Bibbia insegna agli uomini a pregare, a volte anche con «parole audaci», come nei Salmi, dove possiamo leggere espressioni molto dure verso i nemici che sono in realtà modi di prendere i cattivi sentimenti che «bussano alla porta del cuore» e «disinnescarli con la preghiera e con le parole di Dio». La preghiera orale dà stabilità all'orante, «è la più sicura ed è sempre possibile esercitarla», mentre i sentimenti sono spesso incerti, «vanno e vengono, ci abbandonano e ritornano». «La preghiera del cuore è misteriosa e in certi momenti latita, la preghiera delle labbra, quella che si bisbiglia o che si recita in coro, è invece sempre disponibile, e necessaria come il lavoro manuale». E, non a caso, di fronte alla richiesta dei discepoli, Gesù insegna loro una preghiera vocale, il Padre Nostro. Inoltre questa preghiera ci restituisce una dimensione di umiltà che rischiamo di perdere. «Tutti dovremmo avere l'umiltà di certi anziani – ha dichiarato Francesco – che, in chiesa, forse perché ormai il loro udito non è più fine, recitano a mezza voce le preghiere che hanno imparato da bambini, riempiendo la navata di bisbigli». Quegli anziani in preghiera «sono spesso i grandi intercessori delle parrocchie: sono le querce che di anno in anno allargano le fronde, per offrire ombra al maggior numero di persone».

La preghiera orale non deve essere disprezzata, proprio per la sua umiltà. «Qualcuno dice: "Eh, è cosa per i bambini, per la gente ignorante; io sto cercando la preghiera mentale, la meditazione, il vuoto interiore perché venga Dio". Per favore, non bisogna cadere nella superbia di disprezzare la preghiera vocale. È la preghiera dei semplici, quella che ci ha insegnato Gesù. Le parole che pronunciamo ci prendono per mano; in qualche momento restituiscono il gusto, destano anche il più assonnato dei cuori; risvegliano sentimenti di cui avevamo smarrito la memoria, e ci portano per mano verso l'esperienza di Dio».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Facebook Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio